

Data: 26.05.2020 Pag.: 1,21
 Size: 781 cm2 AVE: € 175725.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



IL LIBRO

La lezione del virus: curiamo anche il Pianeta

di **Ilaria Capua**

a pagina

21

di **Ilaria Capua**

IL VIRUS CI INVITA A CURARE ANCHE IL PIANETA

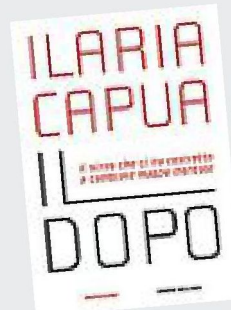
La scienziata **Ilaria Capua** riflette sulla pandemia
e su come cambierà il nostro modo di vedere il mondo
Un estratto del volume edito da Corriere e Mondadori

«Il Dopo» è il nuovo libro della virologa **Ilaria Capua** edito da **Mondadori** e dal **Corriere della Sera**. **Capua** riflette sulla pandemia, ragionando sulle cause ma anche sulle opportunità che essa offre. Lo stralcio qui pubblicato è tratto dal IX capitolo «Nessuna tragedia è tutta nera».

La vita ci cambia. Prima e dopo un viaggio non siamo le stesse persone. Prima e dopo una nascita, un lutto, un evento significativo nemmeno. È come se fossimo jeep che affrontano intemperie, guadano fiumi, si insabbiano, rischiano di rimanere bloccate dal fango. Il parabrezza subisce l'attacco di rami, sassi, del vento e della pioggia, le ruote si bucano, si sbriciolano, si rigonfiano: la jeep riparte, ma quando lo fa non è la stessa automobile. Quando noi ripartiamo, non siamo le stesse persone.

 **La copertina**

IN EDICOLA
E IN LIBRERIA



La copertina del libro di **Ilaria Capua**, in vendita in libreria con **Mondadori** e in edicola per un mese con il **Corriere della Sera** (13,90 euro + il prezzo del quotidiano).

Data: 26.05.2020 Pag.: 1,21
Size: 781 cm2 AVE: € 175725.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Le pandemie sono eventi catastrofici, ma sono anche degli aggiustatori, dei rimodellatori sociali: obliterando il passato, offrono lo spazio e la flessibilità per far entrare il nuovo.

Questo «nuovo» tanto decantato — e tanto spaventoso al contempo — è il futuro al quale stiamo andando incontro.

Resistere sarebbe assurdo, inutile: tanto quanto uscire senza ombrello sotto il temporale, aspettandosi di non bagnarsi.

Dobbiamo acquisire l'atteggiamento inverso.

Uno dei miei motti è «*Every cloud has a silver lining*»: ogni nuvola ha una cornice d'argento.

Anche la pandemia. Forse perché è un nuvolone davvero gigantesco, dagli innumerevoli strati, di bordi d'argento ne vedo parecchi.

La potenza della biodiversità

All'inizio degli anni Venti del Novecento alcune aziende piemontesi di pellicceria importarono dal Sudamerica le nutrie, roditori vegetariani e amanti dell'acqua con una straordinaria capacità di adattamento e notevoli potenzialità riproduttive. Quando il mercato delle pellicce di nutria entrò in crisi, invece di sostenere i costi di abbattimento degli animali ancora presenti negli allevamenti, questi lungimiranti imprenditori decisero di liberarli. «Che bello, degli animali restituiti alla loro libertà!» penseranno i più. Sarebbe stato meglio, però, liberare le nutrie nel loro ambiente, ovvero in Sudamerica.

In Italia la nutria non era prevista dalla natura. Senza predatori, ha colonizzato numerosi ambienti naturali e si è diffusa in tutto il Centro e il Nord. Essendo molto vorace, è tuttora una minaccia per i pesci e le coltivazioni, oltre che un potenziale diffusore di leptospirosi.

Abbiamo capito sulla nostra pelle cosa può accadere se si mescolano specie provenienti da continenti diversi.

Mi piacerebbe che questa consapevolezza non ci portasse solo a finanziare una delle varie associazioni per la tutela del pangolino in estinzione: immagino che da domani i loro siti Internet saranno impallati da richieste di informazioni!

Il trovarci faccia a faccia con un virus nuovo, proveniente da una foresta asiatica, passato per due animali che non avrebbero mai dovuto trovarsi nello stesso posto, e diffusosi su scala globale a una velocità insostenibile anche per l'uomo, ci costringe a fare i conti con il nostro ruolo sulla Terra. Che deve necessariamente evolversi da quello di invasore a quello di custode del pianeta e dei suoi equilibri. Volenti o nolenti, infatti, siamo noi la specie che ha la capacità di comprendere i meccanismi che regolano la natura e, di conseguenza, ne ha la responsabilità.

Conoscere e, quindi, tutelare la biodiversità deve essere uno dei nostri compiti primari,

per almeno due ragioni: innanzitutto per proteggerci dai «pericoli» che essa cela (ovvero i patogeni a noi sconosciuti che albergano in tutte le specie animali); in secondo luogo, perché la biodiversità è una ricchezza straordinaria anche in termini di soluzioni agli stessi pericoli che genera.

Come sa chiunque sia andato per funghi, la flora produce sostanze estremamente potenti, nocive e psicotrope: pensiamo all'acido lisergico, per esempio, alla base dell'LSD, alle foglie di coca oppure alla *Banisteriopsis caapi*, le cui foglie, mescolate a quelle della *Psychotria viridis*, servono per preparare l'ayahuasca, un infuso psichedelico in uso presso i popoli amazzonici con scopi rituali.

Ma le piante abbondano anche di sostanze benefiche e curative per l'uomo. Sono millenni che la farmacologia attinge da quel vivaio praticamente infinito che è la natura. Tuttora l'uomo si cura con farmaci derivati da erbe e radici: penso all'aspirina, che proviene originariamente dalla corteccia del salice, alla digitale, un farmaco per il cuore, che viene da un fiore, la *Digitalis purpurea*, o all'Eurartesim®, un farmaco di nuova generazione contro la malaria il cui principio attivo è tratto dalla *Artemisia annua*.

Parte della ricerca di nuovi farmaci prende avvio proprio dall'analisi delle piante «parenti» di quelle in uso per la cura di determinate patologie: è anche questo uno sfruttamento della biodiversità, senza dubbio, ma può essere guidato, delicato, condotto con criterio, senza generare squilibri né alterazioni. Lo vedo, piuttosto, come un modo per apprendere dalla natura.

La natura c'è

Con il *lockdown*, è come se la natura si fosse risvegliata e ripresa i suoi spazi — spazi che, prima, le erano preclusi. A Odisha, in India, approfittando dell'assenza dei bagnanti, migliaia di tartarughe sono tornate a deporre uova sulla spiaggia. Grazie allo stop imposto a traghetti e imbarcazioni, nel porto di Cagliari sono tornati i delfini. A Madrid si sono avvistati pavoni, a Barcellona cinghiali selvatici, a Nara (Giappone) cervi selvatici, procioni a San Felipe (Panamá), tacchini selvatici a Oakland (California), scimmie selvatiche a Lopburi (Thailandia). Significherà pure qualcosa!

Confinarci in casa, poi, pare avere effetti positivi non solo nella lotta al virus, ma anche in quella contro l'inquinamento. L'acqua di Venezia è pulita e trasparente. L'osservatorio della NASA ha sottolineato come sia bastata qualche settimana di ritiro della specie umana per ridurre in modo drastico il problema considerato praticamente irrisolvibile (oltre che gravissimo) dell'inquinamento cinese. La stessa cosa vale per la pianura padana: la missione Copernicus Sentinel-5P dell'Agenzia spaziale europea ha rivelato un significativo calo dell'inquinamento atmosferico, in particolare

Data: 26.05.2020 Pag.: 1,21
Size: 781 cm2 AVE: € 175725.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



delle emissioni di diossido di azoto. Lo smog è calato anche in India, al punto che, dopo trent'anni, gli abitanti del Punjab sono tornati a vedere la catena himalayana, a duecento chilometri di distanza. La pandemia sta facendo prendere una boccata d'ossigeno al pianeta Terra.

Questo lo trovo bellissimo. Madre Natura si sta risvegliando: è come se stesse sbadigliando e stiracchiandosi. Mi auguro che non lo dimenticheremo.

È tempo, piuttosto, di lasciar andare ben altro: la nostra attitudine a colonizzare, infestare, inquinare e distruggere. Quella sì, che è controproducente.

Noi abbiamo la capacità di comprendere le leggi della natura e perciò ne abbiamo la responsabilità

Chi è

● **Ilaria Capua**

è nata 54 anni fa a Roma. Vive a Gainesville, in Florida, con il marito e la figlia Mia

● È medico veterinario di formazione, per oltre 30 anni ha diretto gruppi di ricerca in laboratori italiani ed esteri, nel

campo delle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e del loro potenziale epidemico

● È stata deputata e ora dirige il centro di eccellenza One Health



Data: 22.05.2020

Pag.: 1,15,16,17,18

Size: 2514 cm2

AVE: € .00

Tiratura:

Diffusione:

Lettori:



QUARANT'ANNI FA
**TOBAGI, UCCISO
PERCHÉ RACCONTAVA
SENZA IDEOLOGIE**

di GIOVANNI BIANCONI
e VENANZIO POSTIGLIONE

VOTO E VIRUS
**LE ELEZIONI
(IM)POSSIBILI
D'AMERICA**

di GAGGI, MARINELLI, MAZZA,
PALUMBO e SARCINA

EROS E CINEMA
**50 SFUMATURE
O PERSONE
NORMALI?**

di GRETA SCLAUNICH
e PAOLO MEREGETTI



CORRIERE DELLA SERA

22.05.2020

Ilaria Capua

54 anni, ricercatrice,
laureata in Medicina
veterinaria, dirige
il centro di eccellenza
One Health
dell'Università
della Florida

Ilaria Capua

«Ci faremo perdonare dalla Natura»

di MARIA LUISA AGNESE
foto di CHRISTOPHER MO

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it

Codice cliente: null

Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



Data: 22.05.2020

Pag.: 1,15,16,17,18

Size: 2514 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

SCIENZA / 1

L'INTERVISTA

di MARIA LUISA AGNESE foto di CHRISTOPHER MORRIS

Ilaria Capua è una delle nuove protagoniste della comunicazione post coronavirus, con la sua competenza e il suo sorriso ha conquistato le folle incerte a cui regala piccole sicurezze pur ripetendo spesso: attenzione che ne sappiamo poco. Eppure già nel 2003 ai tempi dell'aviaria aveva fatto parecchio per distinguersi nel mondo della scienza e della virologia. Aveva per prima sparigliato le carte del chiuso mondo accademico e aveva detto che per progredire nella ricerca bisognava mettere i dati in comune. Creando parecchio sconcerto nella comunità accademica ma anche guadagnandosi una nomination come Revolutio-

La natura si sta risvegliando, dice **Ilaria Capua**, «questa è una crisi biologica e uno stress test per l'economia, dobbiamo cambiare mappe mentali: più riunioni via video e meno viaggi ping pong». Storia dell'ascesa (dopo la caduta) di una virologa che ha sempre creduto nel proprio lavoro. E che ora dice: «Non c'è gloria che tenga, siamo tutti fragili»

Le erbe funzionano bene, e difatti la figlia le ha appena preparato una pasta con salsa trapanese (pomodori, aglio, mandorle e appunto basilico), mentre le altre stentano. «Gli ortaggi non mi vengono tanto bene, ma li raccolgo lo stesso e mio marito e mia figlia li buttano di nascosto. Lo curo mezz'ora al giorno, produce poco e non è perfetto. Ecco perché lo chiamo orto immaginario: è un work in progress, un gioco, e rilassa».

E sempre dalla Florida licenzia le copie del nuovo libro, *Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale*, in uscita in Italia per **Mondadori** editore, dove racconta in un puzzle quasi roman-

«ADESSO WUHAN È BELLISSIMA»

nary mind per la rivista americana *Seed* diventando già allora star internazionale.

Poi erano venuti tempi difficili, e **Ilaria** per continuare la ricerca a modo suo ha lasciato l'Italia ed è andata in Florida, a dirigere il centro di eccellenza One Health dell'Università, inventandosi un progetto di Salute circolare con

la mente sempre in cerca di nuovi stimoli. È da qui, dalla sua casa di Gainesville, che **Ilaria** risponde alle chiamate dall'Italia nel piccolo dehors davanti al quale ha costruito il suo orto immaginario: piante aromatiche da una parte, basilico, salvia, menta, rosmarino, peperoni, zucchine con fiore, limoncini, pomodori mediterranei dall'altra.

Ilaria Capua, 54 anni, fotografata nella casa a Gainesville, in Florida, dove vive con il marito e la figlia Mia. In Florida **Capua** dirige il centro di eccellenza One Health

zesco le avventure di virus, pipistrelli e pangolini, e spiega come, se viene sconvolto il loro habitat, possano obbligarci a ripensare le nostre vite.

Oggi tutti di fronte al Covid-19 applaudono e invocano, giustamente, la condivisione dei dati. Una rivincita per lei?

«Certo i dati vanno condivisi e

CAPUA

Data: 22.05.2020

Pag.: 1, 15, 16, 17, 18

Size: 2514 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

SCIENZA / 1

CARTA
D'IDENTITÀ

LA VITA

Ilaria Capua è nata a Roma il 21 aprile 1966. È medico veterinario di formazione, per oltre trent'anni ha diretto gruppi di ricerca in laboratori italiani ed esteri, nel campo delle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e del loro potenziale epidemico

POLITICA

Nel 2013 è stata eletta alla Camera dei deputati, dove ha rivestito il ruolo di vicepresidente della Commissione cultura, scienza e istruzione. Durante il suo mandato è stata travolta da un'indagine giudiziaria (viene iscritta nel registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di corruzione, abuso d'ufficio e traffico illecito di virus) rivelatasi poi infondata. Proscioltasi, si dimette da parlamentare e si trasferisce negli Stati Uniti con la famiglia

la trasparenza è fondamentale, ci mancherebbe. Ma io non parlo di rinvincite. Anzi, sono spaventata dal fatto che tutta questa grande visibilità non mi si rivolga contro. Magari diranno che il coronavirus l'ho creato io. Per questo sto in guardia. Sono una guerriera, ma non mi illudo e aspetto la prossima sberla».

Anche perché l'ultima sberla non era stata leggera.

«Mi ero preparata per una vita, avevo studiato e lavorato per tanti anni, per far bene questo lavoro utile in emergenza di pandemia. Ho cercato di espandere questa visione a Padova, dove ho lavorato per oltre vent'anni. Volevo portare un approccio interdisciplinare allo studio del rapporto fra virus e

ach, Luisa Bagnoli, l'ho incontrata a un evento della Deutsche Bank. Strana e imprevedibile la vita, proprio quando finalmente è arrivata la completa riabilitazione, io avevo già dovuto scegliere un nuovo Paese, dove ho inventato una nuova professione che non facevo in Italia, ho sviluppato un centro che ruota intorno alla Salute circolare. E ora, dopo 4 anni che sono negli Stati Uniti, mi ritrovo a fare quello che avrei dovuto fare se fossi rimasta in Italia. In ogni caso l'ho fatto perché ho capito che ce ne era bisogno. So bene che non c'è gloria che tenga. Siamo tutti fragili».

Come il nostro Pianeta? Abbiamo oltrepassato il limite e la Natura ci manda segnali? È un po' come un intervallo, una messa

per capire i loro movimenti di polinazione, ma anche la qualità del suolo, dell'acqua, anche per coinvolgere la persone che si interessino alla scienza e alla Natura che è loro Grande casa. Homo Sapiens non si è preso la responsabilità, ha trattato il suo ambiente come un interesse secondario e ha creato un sistema perfetto per la diffusione di questo patogeno in tutto il mondo. Ora bisogna rovesciare la prospettiva, non più sfruttare il pianeta ma esserne i guardiani. E chi lo deve fare se non l'Homo sapiens, che ha un cervello. Ci deve pensare il lombrico?».

È una crisi di cui è responsabile l'uomo.

«È una crisi biologica. È la pandemia che provoca uno stress test

«SONO UNA GUERRIERA, ORA MI

ospite, alla Torre della Ricerca della Città della Speranza. Purtroppo non andò in porto. Ero pronta a lasciare il Paese. D'improvviso, proprio in quel periodo, mi telefona Mario Monti allora premier e mi chiede di entrare in Parlamento; io per spirito di servizio mi lancio ma restando sui miei temi, ricerca, Ebola, influenza, antibiotico, resistenza: sugli argomenti che conosco. Poi è arrivato l'Espresso, che con un'accusa pesante e falsa mi ha strappato la reputazione di dosso, mi ha trasformato in un essere criminale. Ho dovuto gestire, difendermi, ricostruire e ricostruirmi».

Anche facendosi aiutare da psicologi e coach.

«Quando sei in quelle condizioni prendi sostegno dove lo trovi. Ti fai aiutare dalla gente. La mia co-

in mora dell'Antropocene, l'età geologica di dominio dell'uomo sulla Natura?

«Certo, e Madre natura ci salverà, ci dice che non va più bene così e ci sta dando consigli per intervenire, per progettare il mondo nuovo. Dai che ci riesci, ci dice, c'è la tecnologia, è come se dicesse: «Vienimi dietro. Seguimi. Guardami, com'è cambiata l'aria, guarda le acque più pulite...». Vedo quei grafici che mostrano l'area di Wuhan e li trovo bellissimi: Madre Natura si sta risvegliando, è come se si stesse stiracchiando. Con Ilaria Borletti, vicepresidente del Fai, stiamo lanciando un progetto per studiare la resilienza della natura, andiamo a misurare come la natura è più viva ora dentro le ville e i giardini storici, mettiamo delle telecamerine sulle spalle delle api,

per l'economia, come avevo immaginato da subito con hashtag #PandemicsCost, ma nessuno mi ha dato retta. Homo Sapiens ha provocato tutto ciò con la sua noncuranza, arroganza, cupidigia, avidità, ingordigia. I credenti si fanno perdonare dal loro Dio. Se fanno del male, fanno peccato, poi chiedono perdono».

E noi come facciamo a farci perdonare da Madre Natura?

«La pandemia è la prova che non possiamo strafare e permetterci di «non essere perdonabili» da Madre natura, perché ci estingueremmo. Bisogna progettare con lei una coesistenza virtuosa, civile. Costruire una mappa mentale guidata da quello che Covid-19 ci ha forzato a fare. Un futuro meno di corsa, con meno macchine e meno aerei. Io per esempio non farò più 15 voli

Data: 22.05.2020 Pag.: 1,15,16,17,18
 Size: 2514 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

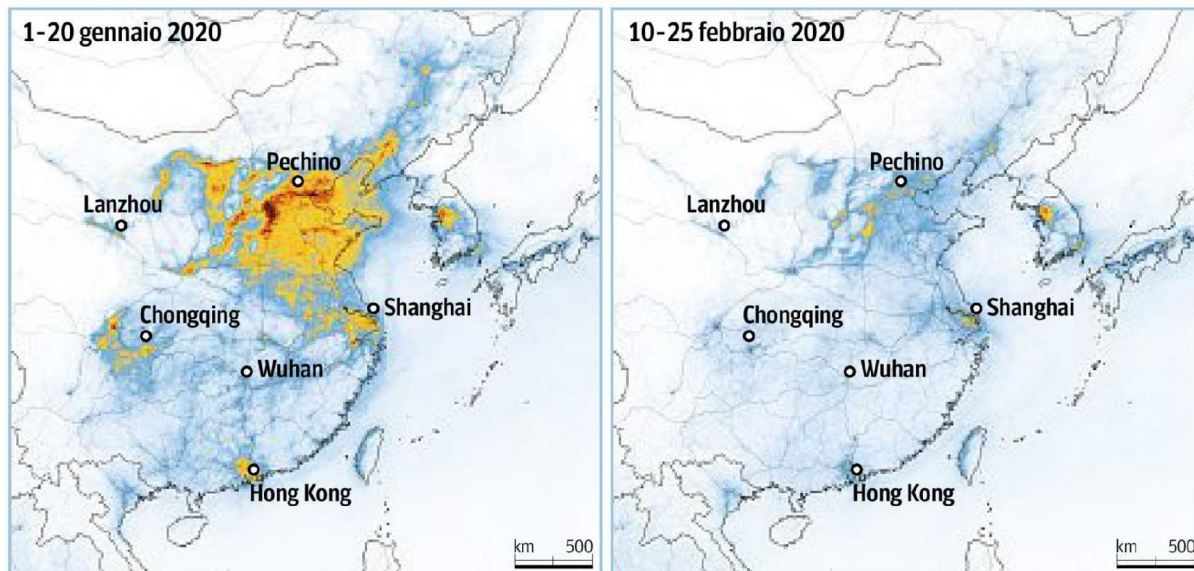


<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it

Codice cliente: null

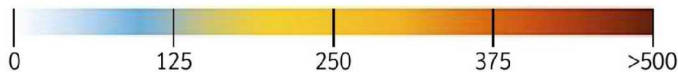
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Riduzione della densità media di diossido di azoto (NO₂) sulla Cina tra gennaio e febbraio 2020



Densità media di diossido di azoto (NO₂) (μmol/m²)

Fonte: NASA Earth Observatory. ©nature



ASPETTO LA PROSSIMA SBERLA»

intercontinentali ogni due anni». Aveva ragione Greta, dunque?

«Tutti noi viaggiatori ping pong sapevamo da tempo che avevamo sviluppato un sistema al limite della sostenibilità. Al di là di Greta che è stata una formidabile catalizzatrice, ora il problema è quello di nutrire il Pianeta, investire in risorse alimentari a misura non di uomo, ma del Pianeta. Il cambiamento climatico ed altre grandi sfide vanno viste nel loro insieme, non a pezzi. E per fortuna che abbiamo la tecnologia che ci tiene connessi. Cambiare mappa mentale vuol dire anche capire che faremo più call su Zoom, che sono più efficienti, non si perde tempo, si rispettano gli orari: è un altro modo di lavorare. Bisogna metterlo a fuoco e sfruttarlo al massimo. Tagliare, sostituire quello che è so-

stituibile. Meno movimento materiale, più connessione immateriale. Per esempio io oggi, 22 maggio, sarei dovuta essere in Italia, è stato cancellato il volo, ma sono lo stesso con voi che mi leggete. Sono le meraviglie che ci ha aperto la tecnologia. Si può telefonare gratis in tempo reale. Io ricordo ancora il duplex, e mia madre che telefonava a mio padre una volta al mese, quando lui era a New York. Mentre oggi fai una foto e la fai arrivare nella tasca di un altro in un'altra parte mondo. È vero, facciamo anche sapere tutto quello che pensiamo attraverso i nostri comportamenti sui social. In compenso tra un po' ci scatteremo immagini del pensiero, credo».

Nella ripartenza, dunque, vita tutta nuova? Non tutti sono convinti.

L'osservatorio Nasa ha dimostrato come sia bastata qualche settimana di ritiro della specie umana per ridurre in modo drastico il problema considerato praticamente irrisolvibile dell'inquinamento cinese

«La pandemia ci ha dimostrato che lo possiamo fare. E che possiamo avere una vita professionale di livello anche con i pantaloni da yoga e mezzo trucco... Esiste un mondo di mezzi busti che prima non esisteva. È già tutto nuovo. Qui in Florida ormai tutta la ristorazione è take away, con tavolini fuori. Approfittiamone, visto che per fortuna non sarà un'ecatombe: Madre natura o il Padreterno non ci hanno mandato un virus altamente mortale che uccide i bambini, è un nemico che dobbiamo gestire insieme all'inquinamento, allo spreco, alla salute nel suo complesso. Insomma dovremo convivere, come con l'influenza».

E sembra risparmiare di più le donne.

«Questo virus ci ha fatto scoprire nuove fragilità e dispiace che una

Data: 22.05.2020 Pag.: 1,15,16,17,18
 Size: 2514 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



SCIENZA / 1

generazione di personaggi che ci ha portati fin qui sta cadendo vittima di questo nemico invisibile. Mentre sembra che questa patologia colpisca in maniera meno aggressiva le donne — paradossalmente considerate da sempre più fragili».

Saranno loro le protagoniste della nuova stagione?

«Agili, le donne sono agili e smart di natura. Altrimenti Madre natura non le avrebbe rese così preziose da essere il vero collo di bottiglia alla perpetuazione della specie. Ovvero, non c'è tecnica artificiale che possa portare il prodotto del concepimento da una cellula a un bambino. Ci vuole l'utero materno. E poi sicuramente la resilienza aiuta, e le



potere di calcolo), sta partendo una meravigliosa sfida di ricerca. Direi che è una ricerca "populista" perché qui ognuno si mette in gioco in prima persona, e alla fine scavalca il barone. Qui uno vale uno. E pancia comanda».

Come è stata la quarantena dall'altra parte del mondo?

«Difficile, ma anche un tempo regalato in cui mi sono capitate due cose che voglio raccontare. Per me è stato fantastico poter seguire in questa convivenza stretta e imprevedibile mia figlia Mia che ha 15 anni, sta per compierne 16, a giugno. Un'adolescente che come tutti gli adolescenti da bruco sta diventando una pupa e uscirà da questa esperienza in uno stadio più avanzato di metamorfosi. È

«CUCIO PRESINE, NON SONO BRUTTE...»

donne abituate a gestire organizzazioni complesse multilivello, in famiglia, sul lavoro e nello studio, con velocità e abilità facili, possono diventarlo, protagoniste. Se fosse la Natura a decidere ripopolerebbe almeno 50/50, perché sono meno a rischio di sviluppare la malattia grave dei loro coevi».

Più saggi e sagge a seguire la Natura anche qui.

«E noi dobbiamo seguirla con le nostre Intelligenze collettive. È un percorso che ho cominciato 15 anni fa, piantando semi e iniziative e credo che sia arrivato il momento di raccogliere. Oggi si sta risvegliando un movimento trasformativo dal basso, sto raccogliendo centinaia di ricercatori di altissimo livello e di diverse discipline, perché questa è una "malattia delle città", legata ai

Ilaria Capua in laboratorio nel 1989 a Perugia, dopo la laurea. Sotto, la copertina del suo libro nuovo *Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale*, edito da Mondadori, sarà in edicola con il Corriere dal 26 maggio



trasporti e all'ambiente: a Milano e in Lombardia non sarà mica stata colpa solo del servizio sanitario. C'è tutta una Rete intorno alle città lombarde molto attiva, con una popolazione che si muove in continuazione. I raggruppamenti di massa sono a rischio perché prevedono la vicinanza fisica di persone che potrebbero essere infette. Ne basta una. Il coronavirus non ha le ali. Si sposta con le persone e qui ci è arrivato con gli aerei, non con una scatola di Amazon. Forse bisognerebbe studiare per rinnovare i treni con comparti difettosi, con tutta quella gente ammassata ogni giorno, e sarebbe una buona idea. E con questo movimento, che nasce in collaborazione con il Cern di Fabiola Gianotti (che mette a disposizione le infrastrutture e il

stato un dono».

E l'altra cosa?

«Il rumore per me magico della macchina per cucire, ta-ta-ta, il rumore dell'infanzia. Un'amica aveva un esemplare di cui dovevo sbarazzarsi, io l'ho accolto volentieri, non sapendoci far niente ho cominciato con la cosa più semplice: le presine da cucina, indispensabili per non bruciarsi. Non sono brutte, anche se dovevano essere tonde e invece mi sono venute quadrate, rosse da una parte, viola dall'altra, gialle, blu... c'è anche un modello che ho chiamato signora di campagna, piena di fiori da entrambe le parti. Le ho chiamate rose quadrate, perché sono così, come tutte noi. Pilastri della società che hanno tirato fuori due marce in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 21.05.2020 Pag.: 1,28
 Size: 361 cm2 AVE: € 81225.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Domani su 7

Capua: siamo tutti fragili
 Sarà la natura a salvarci

di **Maria Luisa Agnese**
 nel settimanale in edicola



Domani su 7 parla la virologa che sta combattendo Covid-19.
 E negli Usa devastati dal virus si avvicina la sfida Trump-Biden

CAPUA: «LA NATURA POTRÀ SALVARCI»

Bisogna cambiare le mappe mentali, perché non c'è gloria che tenga. Nessuno escluso. La fragilità ci accomuna. La pandemia insegna. **Ilaria Capua**, virologa italiana di fama mondiale, diventata tra le nuove protagoniste della comunicazione post coronavirus, ne è certa. Competenza e sorriso hanno conquistato folle spaesate di fronte all'emergenza pandemica. Alla sua esperienza professionale e umana, 7 dedica la copertina del numero in edicola domani con il Corriere: dal 26 maggio, sempre con il quotidiano nelle edicole sarà possibile acquistare anche il suo nuovo libro: *Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale* (Mondadori).

Il traguardo più immediato da raggiungere? «Un futuro

meno di corsa: meno macchine, meno aerei. Progettare un'esistenza virtuosa, con Madre natura: senza di lei ci estingueremmo. Lei ci salverà. Perché ci sta dicendo che così non va più bene. Ma ci sta dando anche consigli per progettare un nuovo mondo», afferma **Capua** nell'intervista di Maria Luisa Agnese: collegamento Milano-Gainesville, cittadina dove risiede la virologa e ha sede l'Università della Florida. Un virus, Covid-19, che ha evidenziato nuove fragilità. «Una generazione di personaggi che ci ha portati fin qui sta sparendo. Ma il virus sembra meno aggressivo con le donne, considerate da sempre più fragili». La virologa romana non lo è. Si consi-

dera una guerriera. «Ora mi aspetto la prossima sberla»: ricorda l'indagine giudiziaria che la investì nel 2013 durante il mandato alla Camera dei Deputati; indagine rivelatasi infondata. Venne prosciolta. Dimissioni e trasferimento negli Usa con la famiglia. A cui quest'esperienza di isolamento l'ha ancora più legata.

Gli States della ricerca scientifica, gli States in attesa delle elezioni presidenziali: confronto tra Donald Trump, 73 anni, repubblicano e lo sfidante Joe Biden, 78 anni, democratico. Over 70 e quindi in «fascia protetta» per la pandemia. Quest'ultima ha sconvolto le regole del gioco: le Presidenziali 2020 (voto il 3 novembre) una *Mission Impossible*. Emerge dall'analisi corale fatta da 7. Il «carrozone elettorale» appare privo

dei suoi capisaldi, raccontano Andrea Marinelli, Giuseppe Sarcina e Marilisa Palumbo: i comizi di Trump e di Biden; in forse le convention, rito collettivo tra i più amati. In una crisi così nera gli eventi virtuali devono portare fondi a molti zeri: il gap tra Donald e Joe è forte. E se i sondaggi valutano la popolarità degli sfidanti (Viviana Mazza), si discute fin d'ora sul come votare (Massimo Gaggi) e la battaglia ha già tinte feroci. Sono invece solo sfumature, scrive Greta Sclaunich, quelle che hanno cambiato pratica e percezione di sesso ed erotismo: nel decennio tra la pubblicazione di *Cinquanta sfumature di grigio* e del caso editoriale *Personale Normali*. Oggi a farci paura è la tenerezza.

Gian Luca Bauzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 21.05.2020 Pag.: 1,28
Size: 361 cm2 AVE: € 81225.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Copertina La virologa **Ilaria Capua** sulla copertina di 7 domani in edicola. A sinistra, disegno di Petrantoni sugli Usa al voto



DOPO ANDRÀ meglio

IL MONDO NON TORNERÀ QUELLO DI PRIMA, MA È UN BENE, SPECIE PER LE **DONNE**. CHE ORA, GRAZIE ALLA TECNOLOGIA, POSSONO ARRIVARE OVUNQUE. PAROLA DELLA VIROLOGA **ILARIA CAPUA**. CHE HA SCRITTO UN LIBRO PER SPIEGARE COME LA PANDEMIA ABBA PORTATO LA RICERCA (E NOI) NEL FUTURO

di FEDERICA FURINO

«La natura ha preso a trattarci per quello che siamo: animali». Ilaria Capua – virologa tra le più illustri al mondo nonché, senza gara, la più telegenica – traccia i contorni dell'epidemia di Covid in diretta telefonica dalla sua casa americana di Gainesville, dove vive e dove dirige il One health center of excellence dell'Università della Florida, e lo fa rimettendo in prospettiva lo tsunami che ha travolto il mondo: le premesse per il disastro c'erano, bastava unire i puntini per accorgersene. Non l'abbiamo fatto e ora, dice, resistere non ha più senso. «Un'epidemia è un evento con cui non si può dialogare: va avanti indipendentemente da noi. Possiamo ridurre l'effetto, ma pensare che passerà e il mondo tornerà quello di prima è illusorio». Ma non c'è motivo di dispiacersene, dice: se la peste, a Siena, ha aperto le porte al Rinascimento, anche da questa tragedia uscirà qualcosa di buono. Lei ne è certa, e lo ripeterà più volte spiegando come la scienza, dal tempo sospeso del lockdown, sia uscita con un'accelerazione verso il futuro che mai avrebbe avuto in epoche di «pace». Per questo il libro che ha scritto nelle settimane di lockdown e appena uscito in Italia per Mondadori, l'ha intitolato *Il dopo*. «Intravedere la possibilità di un nuovo percorso è quello che dobbiamo fare ora. Altrimenti la pandemia resterà solo una calamità e non sarà servita a niente».

Le donne come sono uscite dal lockdown?

«La pandemia ci ha dato una finestra preziosissima per riposizionarci, per ripensare il nostro ruolo nella società. Grazie alla tecnologia e alla rete, possiamo raggiungere chiunque e ora nessuno può più impedirci



di dire la nostra. Prenda l'iniziativa che abbiamo lanciato Fabiola Gianotti e io: il Cern che mette a disposizione le sue tecnologie per elaborare dati sul Covid provenienti da tutto il mondo e renderli fruibili alla comunità scientifica in modalità open, è una rivoluzione epocale».

Voi però siete due delle scienziate più importanti al mondo. Le altre quanto spazio avranno?

«Non sempre vengono valorizzate. Ma in questa emergenza venire allo scoperto è diventato più semplice. Ho un esercito di donne che mi stanno offrendo competenze scientifiche, analitiche, computazionali e di ricerca. Dobbiamo usare questa occasione per innescare un cambiamento di rotta».

Come ha vissuto queste settimane di lockdown?

«È stata una chiusura. Uscivo solo per i collegamenti con il programma di Floris. Ho fatto un patchwork del tempo che in genere spreco a spostarmi per il campus o a cercare parcheggio, e l'ho usato per una nuova routine: faccio ginnastica tutti i giorni, mi curo, rispetto il mio corpo».



Il dopo di Ilaria Capua (Mondadori, 18 euro) è ora in libreria. Il 5 giugno l'autrice (sopra) dialogherà con Serena Dandini in diretta streaming sulle pagine Facebook di Libri Mondadori.



Paura ne ha mai avuta?

«Ho temuto che andassero in crisi i sistemi ospedalieri e si perdesse la fiducia nelle istituzioni, questo sì, da subito. Ma del virus no. Sapevo che non era un'epidemia di Ebola. Sono stata appesa a testa in giù per aver detto che era una patologia simil-influenzale, ma nei fatti lo è. È una malattia condizionata dall'ospite: nei giovani sani è per lo più trascurabile, nei maschi anziani pericolosa. I virus si bilanciano: uno molto mortale non è quasi mai molto trasmissibile. Perché in natura c'è un equilibrio. Il problema non sono i virus: è l'uomo».

Che cosa intende?

«Se questo virus fosse uscito da un pipistrello 100 anni fa, avrebbe infettato un villaggio di 100 persone e fine della storia. In una megalopoli non ci sarebbe arrivato. Questo virus, invece, ha girato il mondo su aerei intercontinentali contro ogni legge di natura».

L'impotenza di fronte al Covid non l'ha spiazzata?

«No. Io ho avuto molta più paura del sistema giudiziario italiano che della pandemia (nel 2014 *Capua* scoprì dal settimanale *Espresso* di essere accusata di un presunto traffico illegale di virus, accuse che rigettò pubblicamente e da cui fu proscioltta nel luglio del 2016 perché il fatto non sussisteva, ndr). Avevo più di dieci capi di accusa e più di uno prevedeva l'ergastolo. Per anni ho vissuto come reclusa in uno spazio tossico, mefitico e ingiusto e lì ho imparato che ci sono cose che sfuggono al tuo controllo e possono stravolgerti la vita. È stata una ginnastica mentale importante per capire i limiti miei e del sistema».

Come si è trovata a fare la scienziata?

«Il primo mestiere che ho immaginato per me era quello del ricercatore. La vita mi ha portato a fare la virologa, ma avrei potuto benissimo studiare le piante, il cancro o i batteri. Sempre dentro un laboratorio».

Che ambiente è per le donne il laboratorio?

«Io mi sono divertita da matti. Quando ero studentessa di veterinaria e vedevo le luci dei raggi ultravioletti che si usavano per disinfettare, pensavo: io voglio lavorare qui. Mi attirava come qualcosa di magico, e infatti una volta da inesperta zelante con i raggi ultravioletti mi sono anche bruciata».

Anche lì il soffitto è di cristallo?

«Sì, ma dopo questa pandemia non lo sarà più. Sono partite una quantità incredibile di collaborazioni trasversali che ci porteranno nella nuova frontiera della scienza in cui i dati biomedici perderanno importanza in sé come i dati della fisica. E molti soffitti crolleranno».

Si spieghi meglio.

«In fisica non è importante il dato, ma quello che il dato ha da dire. Per questo esistono le grandi strutture di calcolo. Lo stesso ora varrà per la scienza e la medicina. E le donne saranno i motori di questo cambiamento. Questo spazio o ce lo prendiamo adesso, o mai più. Perché un tempo sospeso come questo difficilmente ricapiterà. Anche madre natura ci ha dato un segnale: poteva mandarci un virus che uccide i bambini e invece ne ha mandato uno che si manifesta in maniera più aggressiva sulla popolazione degli uomini anziani. È l'ora di lasciar spazio alle donne. Chi sta al vertice deve investire su di loro».

Lei come ci è arrivata al vertice?

«Lottando con le unghie e con i denti, piangendo notti intere e difendendomi da attacchi ingiustificati, passetto per passetto. Ho dovuto passare attraverso le strettoie del sistema, e quando non ho trovato una strettoia, dal sistema sono stata espulsa. Potevo

fare la carriera universitaria a Perugia, ma non me l'hanno fatta fare. Sono andata all'Istituto zooprofilattico di Teramo e me ne sono andata dopo sette anni. E poi sono stata a Padova per 18 anni e poi alla Camera dei deputati per neanche quattro, perché se rompi gli schemi, alla lunga, devi andartene tu. La mia è stata una salita molto impervia, mi sono messa contro tantissime persone senza accorgermene. Avrei avuto bisogno di protezione ed è per questo che ora cerco di prendere le giovani sotto la mia ala».

Tornerà in Italia?

«Dove siamo fisicamente non ha più importanza. La nuova dimensione è decontestualizzata, il mondo della ricerca è diventato trasversale e la comunicazione virtuale copre ogni distanza. Io lavorerò con l'Italia ma non credo che imporrò più al mio corpo sei viaggi intercontinentali l'anno. Perché non ce n'è bisogno, e la pandemia ci ha obbligati a capirlo: qualsiasi contributo si può dare online. Però una cosa la voglio dire».

Dica.

«Io non sono un cervello in fuga, sono un cervello che è stato ostacolato in una lunga serie di idee. Io volevo restare. Poi hanno pensato di muovermi delle accuse infondate e allora sono venuta in America a fare quello che avrei voluto fare in Italia».

Ha mai avuto dei rimpianti?

«No. Ho cercato di dare un senso al tempo che mi restava da vivere. Ognuno di noi sta dentro un conto alla rovescia: non sappiamo quando finirà, ma è così. E allora questo tempo conviene usarlo, se è possibile, in linea con le proprie idee».



“Questo spazio, o ce lo prendiamo, ora o mai più”



Data: 28.05.2020 Pag.: 1,18,19
Size: 1453 cm2 AVE: € 184531.00
Tiratura: 208825
Diffusione: 173305
Lettori: 1425000



DONNA MODERNA

GRUPPO MONDADORI



28 MAGGIO 2020 - ANNO XXXIII N° 24
DONNAMODERNA.COM

**«LA MIA VITA
CONTRO I VIRUS»**
INTERVISTA A
ILARIA CAPUA

**CHI SONO
LE 5 DONNE CHE
RILANCERANNO
L'ITALIA**

**BEAUTY
PREPARATI
ALLA STAGIONE
DEI SANDALI**

**STORIE
IN CODA
AL BANCO
DEI PEGNI
PER ARRIVARE
A FINE MESE**

**30 ANNI DI
BEAUTIFUL
LA SOAP
PIÙ AMATA**

**DONNA
MODERNA
+
PRODOTTO
BEAUTY
2,00 €**

UN'ESTATE DA INVENTARE

**I NUOVI CAMPUS PER I BAMBINI
LE SPIAGGE CON I TUTOR
I CAMMINI DA FARE CON IL CANE**

SETTIMANALE Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona Austria € 4,00, Belgio € 3,70, Canada Cad 10,00, Canton Ticino Chf 4,30, Francia € 3,90, Germania € 6,00, Lussemburgo € 4,00, MC, Côte d'Azur € 4,00, Portogallo (Cont.) € 4,00, Spagna € 4,00 Svizzera Chf 4,40, Uk Gbp 3,40, Usa \$ 6,90.

DONNE COME NOI

Ilaria Capua

«LA MIA VITA CONTRO I VIRUS»

di Isabella Fava

Ha iniziato a studiarli oltre 30 anni fa, è diventata una dei 50 scienziati più importanti del mondo. E di questa pandemia dice: «Ci insegna che l'impossibile è possibile. Ora dobbiamo ripartire da una nuova mappa mentale»



Ilaria Capua non ha bisogno di presentazioni: 54 anni, virologa di fama internazionale, una formazione in Veterinaria, si occupa da oltre 30 anni di virus e di malattie trasmissibili dagli animali all'uomo. È tra i 50 scienziati più importanti del mondo secondo *Scientific American*, "Mente rivoluzionaria" nel 2008 per la rivista *Seed* per aver promosso la condivisione dei dati sui virus influenzali su piattaforme open access, eletta alla Camera dei Deputati nel 2013. Poi un'indagine giudiziaria - rivelatasi infondata - l'ha travolta 6 anni fa e l'ha costretta a lasciare l'Italia (tutta la storia l'ha raccontata lei stessa nel 2017 nel libro *Io, trafficante di virus*, Rizzoli). Oggi è in Florida, a Gainesville, dove dirige il centro di eccellenza One Health ed è diventata una delle voci più autorevoli per quanto riguarda la pandemia che stiamo vivendo. «Un virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale» come scrive nel suo libro appena uscito: *Il dopo* (Mondadori). «Ho sentito il bisogno di riunire in un testo unico alcune riflessioni che servono o serviranno, io spero, a far capire meglio cosa sta succedendo, perché questo è un fenomeno di portata epocale» spiega al telefono dagli Usa.

Cosa ci ha insegnato? «Che siamo tutti molto più fragili di quello che pensavamo di essere. Ma anche che ciò che fino a ieri sembrava impossibile è diventato possibile. Eravamo sicuri che non si potesse lavorare senza prendere la macchina e andare in ufficio, abbiamo capito invece che per molti mestieri si può fare. Il Covid-19 ha lasciato in alcuni casi delle macerie, ma ci ha nel contempo dato dei punti di partenza da cui ricominciare e iniziare un nuovo percorso. Anche perché con questo virus dovremo imparare a convivere per molto tempo».

Lei dice che bisogna tagliare i rami secchi. «È un tempo sospeso, no? Io questo periodo l'ho sfruttato per cucinare, imparare a cucire, fare mille altre cose. Ma i rami secchi li hanno tagliati un po' tutti: quanti rapporti sono andati in crisi? Quante difficoltà e tensioni ci sono state? È stato un grandissimo stress test per le famiglie, l'economia, la sanità, i trasporti locali e internazionali. Ora, per esempio, posso dare delle interviste oppure fare delle bellissime relazioni online senza inquinare e soprattutto senza affaticarmi più di tanto. Credo veramente che questa sia un'opportunità per

Data: 28.05.2020 Pag.: 1,18,19
Size: 1453 cm2 AVE: € 184531.00
Tiratura: 208825
Diffusione: 173305
Lettori: 1425000



DONNAMODERNA.COM

NEWS



LE DONNE DELLA SUA FAMIGLIA

In questa foto, gentilmente concessa da Ilaria Capua, sua suocera Isobel, sua figlia Mia e sua madre Maria Grazia.



IN LIBRERIA E ONLINE

Il dopo (Mondadori), appena uscito, parla delle "nuove "mappe mentali" che dovremo adottare dopo la pandemia. Su questo argomento Ilaria Capua terrà una serie di incontri digitali: dopo quello del 26 maggio con Alessandro Baricco, il 28 ci sarà Enrico Letta, il 3 giugno l'economista Enrico Giovannini, il 5 Serena Dandini. Tutti gli incontri sono alle 18 e si possono seguire sulle pagine Facebook di [Elastica @elasticaevents](#) e di Libri Mondadori [@mondadorilibri](#).

permettere ai boccioli che ognuno ha dentro di sé di sbocciare. Ed è bene che alcune situazioni vadano ripensate».

Come il ruolo delle donne? «Le donne hanno dimostrato un minore rischio di sviluppare la forma grave della malattia e quindi sono quelle che più di altri possono avere un ruolo attivo nello scenario che si apre. Avere un 50% di donne sul totale di coloro che tornano al lavoro sarebbe un'ottima cosa, stando ai dati di oggi».

Non ci sono ancora troppi ostacoli per una società "women friendly"? «Da qualche parte bisognerà cominciare, no? E poi quante cose stiamo rimettendo in discussione grazie a una pallina di gelatina microscopica che ha messo in crisi un sistema che sembrava intoccabile?».

Eppure la sua storia insegna che bisogna espatriare. «Be' la mia storia è diversa. Sono stata molto attaccata in passato. Ma se non fossi stata costretta a espatriare, adesso avrei lo stesso ruolo? Non ne sono tanto certa: qui in America riesco a mantenere una posizione di distacco, mi garantisce lo scudo del "nessuno è profeta in patria". Vorrei che gli italiani ci pensassero: perché diamo più valore alle persone che sono state all'estero e poi ci lamentiamo della fuga di cervelli?».

Mai come ora però gli scienziati sono delle star. «Si diventa star per il consenso popolare, ma è un'arma a doppio taglio perché prima o poi quel favore sparisce. In tutta la mia carriera ho cercato di essere fedele alle mie idee e ai miei principi piuttosto che al consenso della gente. Ma sono anche una delle poche donne, quindi mi faccio avanti per fare strada alle "roselline". Mi piacerebbe che ci fossero più donne a parlare in questa situazione. Quello che invece posso dire è che questa pandemia ci dà una finestra per riavvicinare le famiglie all'importanza vitale della scienza. Anche per questo stiamo cercando di raggiungere 1 milione di views con un video intitolato *Beautiful Science* con la musica di Andrea Bocelli» (si trova su YouTube, ndr).

Ha anche in ballo un progetto con Fabiola Gianotti, direttrice del Cern di Ginevra. Di che si tratta? «È una iniziativa di convergenza tra ricercatori di discipline molto diverse che studierà i Big data che la pandemia sta generando, attraverso la capacità computazionale e l'infrastruttura del Cern. È una sinergia, per fare qualcosa di nuovo. È ora che le discipline si aprano al mondo, perché adesso bisogna davvero essere "open", condividere, lavorare insieme».

Anche il vaccino arriverà? «Io spero che una prossima volta non saremo impreparati, perché il vaccino bisognerebbe averlo prima, no? È la base della pizza, come scrivo nel mio libro. Io credo che arriverà e che dovrebbero farlo le persone sopra i 50 anni. Non come quello dell'influenza che ancora fanno in pochi. Io la mia famiglia la vaccino tutta, compresa mia figlia da quando era piccola».

Ma come si fa a raccontare certe cose senza essere troppo allarmisti? «Creare allarme, soprattutto nell'era dei social è pericoloso, soprattutto con questa pandemia piena di incertezze. Per fortuna ora sta mollando la presa, ma abbiamo avuto dei momenti di maggiore gravità. Io ho cercato di basare il ragionamento su quello che sappiamo e impariamo ogni giorno: il vero indicatore è il numero di persone in terapia intensiva, non il numero degli infetti che, in larga parte, possono essere asintomatici. Una volta che quello si sarà stabilizzato, saremo al nuovo punto zero. Per ora dobbiamo mantenere il distanziamento fisico, l'igiene delle mani e tenere monitorati gli ingressi nelle terapie intensive».

Un'ultima domanda: chi sono le "rose quadrate" a cui ha dedicato il libro? «Maria Grazia e Isobel, mia mamma e mia suocera, un'italiana e una scozzese della stessa età, entrambe vedove, che hanno vissuto la guerra, tirato su delle famiglie. Sono le vere rose quadrate del nostro tempo, forti e belle. Per questo l'ho dedicato a loro, perché noi le dobbiamo proteggere, e restituire loro qualcosa. Perché siamo le loro roselline».

© RIPRODUZIONE RISERVATA